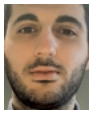
Pdf by: https://www.pro-memoria.info

▶ I DANNI DEL CORONAVIRUS

«Minuti contati, passeggiate vietate Anziani ancora prigionieri nelle Rsa»

La denuncia basata sullo studio dell'Orsan: «Nel 75% dei casi le visite durano al massimo mezz'ora e appena il 24% delle strutture concede uscite esterne. L'ordinanza di Speranza sulle riaperture viene ignorata»

di **ANTONIO DI FRANCESCO**



■ Ai più fortunati sono concessi appena 30 minuti alla settimana. Per tutti gli altri, gli incontri con i familiari ospiti nelle residenze sanitarie assistenziali risultano complicati, a volte impossibili. L'ordinanza dello scorso 8 maggio, con cui il ministro della Salute **Roberto Speranza** ha riaperto le porte delle Rsa a familiari e visitatori, non è sufficiente. A limitare gli incontri, secondo le denunce delle associazioni, ci pensano i direttori sanitari, che adottano le «misure precauzionali più restrittive», riconosciute loro dal ministero solo per gravi motivi di natura epidemiologica, anche ora che l'Italia intera è in zona bianca e i rischi di trasmissione delle infezioni si sono ridotti.

«I direttori sanitari sono più realisti del re, si sentono al di sopra persino della legge», racconta **Dario Francolino**, presidente del comitato Orsan-Open Rsa now, che sta ultimando un'indagine sulle criticità segnalate in 1.000 residenze per anziani sparse in tutta Italia, da presentare giovedì al ministero. Secondo il rapporto, a cui *La Verità* ha avuto accesso, nel 75% dei casi analizzati le visite concesse ai familiari non superano i 30 minuti a settimana, in orari stabiliti e con i fine settimana esclusi. Ci sono residenze in cui gli incontri avvengono ancora attraverso i plexiglass. Inoltre, solo il 24% delle strutture prese in esame concede le uscite esterne agli anziani. «Ci sono degli enormi problemi di legittimità: da nessuna parte è scritto che le visite debbano essere così limitate», continua **Francolino**. «Dopo 16 mesi, concedere ai nostri parenti di mangiare un gelato all'esterno o passare un paio di giorni con i propri nipoti è importantissimo. Non possiamo più rischiare che decine di anziani muoiano da soli, senza l'affetto dei propri cari».

«Non possiamo accettare di far morire da soli i nostri nonni»

Per dire basta alle limitazioni imposte in molte residenze sanitarie, circa 20 associazioni si sono ritrovate sabato a Bologna, per chiedere di essere ascoltate. «In tutto il mondo, le persone si stanno riprendendo ampi spazi di socialità, nei ristoranti o nei centri commerciali, come è possibile che non si riescano a creare le condizioni per adeguare spazi più piccoli e permetterci di incontrare i nostri genitori?», si chiede **Laura Valsecchi,** del movimento Medicina democratica. Il coordinamento nazionale dei comitati che tutelano i diritti delle persone non autosufficienti ha elaborato un documento, inviato al premier **Mario Draghi**, al ministro della Salute **Speranza** e a quello per la Disabilità, **Erika Stefani**, per chiedere che gli anziani non siano più privati della continuità affettiva e relazionale con i propri familiari. «Non esistono cittadini di serie A e cittadini di serie B», scrivono. «Gli anziani malati e ricoverati hanno gli stessi diritti dei cittadini che possono uscire e frequentare parenti e amici».

I parenti temono che la variante delta porti a breve a nuove chiusure

Il sospetto di molte associazioni è che i familiari siano visti come un peso, come un possibile veicolo per la propagazione del virus. «Se è vero che con il vaccino siamo tutti protetti, allora non capiamo dove sia il problema», spiegano alla *Verità*. «Ci sembra che l'assioma valga solo a corrente alternata. La situazione è ben lungi dall'essere risolta: non è sufficiente che il 99% delle strutture abbia riaperto se non ci è concesso di far visita ai nostri cari. Noi siamo un supporto, non un peso. E soprattutto, non possiamo contagiare». E non basta che in molti si siano resi disponibili per aiutare gli operatori delle residenze a gestire le visite. A livello nazionale, questa possibilità non è ancora prevista. «A oggi, le uniche ad aprire a volontari e familiari che intendono dare una mano sono le strutture del Trentino Alto Adige», spiega ancora il presidente **Dario Francolino**.

Dal ministero, ci si attende una decisione in vista del 30 luglio, giorno in cui scadrà l'ordinanza firmata il mese scorso. «Arriveremo ad agosto e nessuno si sarà preoccupato di prorogare l'ordinanza o quanto meno di prendere delle decisioni diverse in funzione del fatto che abbiamo tolto le mascherine», raccontano preoccupati i comitati. Il timore di chi aspetta ogni giorno di rivedere i propri cari è che un possibile aumento dei contagi dovuti alla variante Delta abbia delle ripercussioni anche sul destino degli anziani ospitati nelle residenze sanitarie. «La paura è che al primo sentore di rischio possa succedere di nuovo quello che è accaduto lo scorso anno, quando hanno chiuso i nostri genitori senza concederci la possibilità di vederli, di abbracciarli. Molti di noi, non sono riusciti a dare loro neanche un ultimo saluto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVRÀ LA DISTRIBUZIONE ESCLUSIVA ALL'ESTERO

COCA COLA SI COMPRA IL 30% DI CAFFÈ VERGNANO

■ Caffè Vergnano *(foto Ansa)* ha annunciato la vendita del 30% del gruppo a Coca Cola, con la quale è stato firmato un accordo per la distribuzione esclusiva all'estero. La governance dell'azienda torinese resterà nelle mani della famiglia che la guida da 135 anni. «La firma di questo accordo con Coca Cola rappresenta un momento importante per l'evoluzione di Caffè Vergnano», hanno detto Franco e Carlo Vergnano, ad e presidente.

Vaccino sperimentale: cade il tabù

La verità negata dai pasdaran della siringa ora viene ammessa senza tentennamenti pure da Crisanti. Ma si va avanti a ogni costo con l'immunizzazione dei minorenni

di **SILVANA DE MARI**

■ A *Tagadà* su La7, **Andrea Crisanti**, professore ordinario di microbiologia all'università di Padova, ha ammesso che i vaccini sono in fase sperimentale, che quindi nessuno conosce tutti i loro possibili effetti a distanza, e che i cittadini spinti a farsi vaccinare non solo da una campagna martellante ma da obblighi giuridici non conoscono tutta la verità, quindi sono usati come cavie. Cavie gratuite e che non hanno dato nessun assenso al far parte di un esperimento. Dove il dubbio sia vietato la scienza muore e con lei muore anche l'etica.

Come anche **Michele Santoro** ha sottolineato le voci critiche sono azzittite. **Albert Sabin** era contrario a qualsiasi vaccinazione contro i virus Rna: è il medico che ha messo a punto la vaccinazione orale antipolio e non l'ha brevettata, così che anche le nazioni povere potessero permetterselo. Non dovrebbe poter essere etichettato come no vax, ma oggi sarebbe anche lui classificato così da giganti del pensiero scientifico come **Roberto Burioni**, **Bruno Vespa**, **Crisanti** e **Selvaggia Lucarelli**, mentre l'Ordine dei medici di Bologna ne invocherebbe l'espulsione. Il dottor **Sabin** era contrario alle vaccinazioni anti influenzali, che non possono funzionare in quanto vaccinazioni contro virus Rna. I virus si dividono a seconda dell'acido nucleico che contengono in virus Dna, per esempio il virus del vaiolo o della poliomielite, e virus Rna, Hiv, virus influenzali, Covid-19. I virus Rna mutano con facilità e frequenza, quindi le vaccinazioni contro questi virus non hanno senso. È il motivo per cui non abbiamo un vaccino contro l'Aids.

Vaccinare durante un'epidemia, e soprattutto per un virus Rna, è pericoloso perché seleziona le mutazioni. Si può dire senza essere sbattuti fuori da un Ordine dei medici? Molti affermano che la vaccinazione aumenta il numero dei morti da varianti, come dimostrerebbe il caso dell'India, dove il numero di morti è crollato da quando hanno cominciato a usare l'ivermectina, salvo risalire con un picco spaventoso dopo l'introduzione della vaccinazione di massa.

Come per ogni farmaco, occorre stabilire un rapporto costo benefici, e questo rapporto deve essere fatto correttamente, mentre parte già «taroccato» dalla scomparsa delle (vere) terapie domiciliari e delle (vere) terapie salvavita. Le terapie domiciliari sono state quasi vietate, è stato imposto il nulla terapeutico, tachipirina - vigile attesa - troppo tardi. Il plasma iperimmune è stato aggredito in maniera assurda, con la scienziata **Lucarelli Selvaggina** (diminutivo, come Silvanuccia, Luisella o Rosina) sempre ligia al potere, che ha osato sbeffeggiare un medico che, lui sì, con la sua intelligenza e il suo lavoro, stava salvando delle vite. Al di sotto dei 20 anni la Sars 2 Covid 19 non colpisce, è quindi è una violazione della più elementare prudenza, della più ovvia etica «vaccinare» sotto i 20 anni. La Società italiana di pediatria raccomanda la vaccinazione. La Società italiana di pediatria riceve 78.000 euro l'anno dalla Glaxosmithkline e quindi, come l'Oms, l'Ema e l'Aifa, è in evidente conflitto di interessi. La raccomandazione agli under 20 di una vaccinazione pericolosa di un farmaco sperimentale contro una patologia per loro irrilevante è molto grave. Eppure è stato fatto, e la morte e gli effetti collaterali gravi che sono sopravvenuti sono semplicemente insopportabili.

Un nuovo studio condotto tra maggio e giugno 2020 su circa 10 milioni di persone di età maggiore di 6 anni e pubblicato su *Nature communications* non ha rilevato nessuna trasmissione del coronavirus nelle persone a stretto contatto con i positivi asintomatici. Una rilevanza che ha visto identificare 300 soggetti completamente asintomatici, quindi senza alcun sintomo anche lieve della malattia. Il virus in questo caso non è stato trasmesso e gli stessi campioni virali prelevati ai soggetti in questione non hanno sviluppato infezioni o contagi. In sostanza: nessuno degli oltre 1.000 contatti stretti e ravvicinati dei 300 asintomatici ha sviluppato il virus. La sintesi di tutto questo è una: «Gli asintomatici non trasmettono il coronavirus». Eppure gli asintomatici sono stati richiusi in casa come appestati. Ogni impresa può e deve essere tenuta aperta: è sufficiente verificare la temperatura. Il green pass, vezzosa parola che come tutte quelle che includono la parola green, nasconde una fregatura, sta salassando le famiglie italiane. Per viaggiare, per lavorare occorre sottoporsi a inutili e costosissimi tamponi. Persino l'Oms li dichiara inutili. Se qualcuno reclama qualcuno ricorderà che niente sarà più come prima e raccomanderà la sorridente resilienza. Miserabili, con il Dna modificato e tanto buoni: i cittadini ideali dell'Italia del futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MICROBIOLOGO Andrea Crisanti, prof all'università di Padova [Ansa]